

COMUNITÀ SALESIANA
CITTÀ DEL VATICANO



Carissimi Contratelli,

con profondo dolore, ma pienamente rassegnato alla Volontà divina, vi do l'annuncio della morte del carissimo Confratello Coadiutore

Giuseppe Primo

avvenuta nel pomeriggio del 3 aprile scorso nella casa di cura « Pro Seneclute » di Luserna S. Giovanni, presso Pinerolo (Torino), sua città natia. Vi era stato portato col desiderio di migliori cure per il suo precario stato di salute.

Il lunedì 26 febbraio, il caro Primo, come noi semplicemente lo chiamavamo, dopo le ordinarie pratiche di pietà, aveva preso una tazza di caffelatte, quindi era sceso, come il solito, per le provviste giornaliera. Al ritorno, nel risalire la lunga scala che porta alla nostra abitazione, si era sentito male: ciò nonostante, da uomo abituato al sacrificio, fece lo sforzo per arrivare in casa, ma cadde privo di sensi nell'atrio d'entrata, colpito da ischemia alla parete posteriore del cuore.



Soccorso prontamente, fu trasferito d'urgenza al vicino Ospedale di Santo Spirito in Sassia.

Le cure lo riportarono in pochi giorni quasi al suo stato normale, così da far credere superato ogni pericolo. Lui era convinto di aver avuto semplicemente una piccola indigestione: fu necessario insistere perché rimanesse tranquillo e non si alzasse come era suo desiderio. Allo scadere degli otto giorni esatti, però, fu colpito inaspettatamente da una trombosi cerebrale con paralisi di tutto il lato destro e perdita della parola. Al caro Confratello era stata imposta una croce veramente grande, giacché l'impossibilità di comunicare fu senza dubbio la cosa più dolorosa. A motivo della gravità del male gli furono amministrati gli oli degli infermi, sebbene non avesse lasciato passare giorno alcuno senza ricevere Gesù Eucaristia.

Il male peggiorò per l'aggiunta di una infezione urinaria e la formazione di dolorose piaghe da decubito, che lo trasformarono in un vero crocifisso.

Nella ricerca di migliori cure e di più accurata assistenza, dietro consiglio dello stesso sig. Ispettore, il sabato 31 marzo, con una autoambulanza fu trasportato alla casa di cura « Pro Senectute » presso Pinerolo. L'assistenza materna delle Reverende Suore, le solerti cure, la presenza dei suoi cari, non riuscirono a fortificare il suo corpo; nel pomeriggio del 3 aprile, amorosamente assistito dal Vicario del Direttore, don Stefano Horvat e dal Maestro dei novizi, don Beniamino Listello, ci lasciò per sempre.

Con la morte del sig. Giuseppe Primo scompare tra noi una di quelle figure di Confratello, di antico stampo, tanto utile e preziosa nella Congregazione: il cuoco salesiano.

* * *

Giuseppe Primo era nato a Pinerolo (Torino) il 28-12-1907, l'ultimo di cinque fratelli. Di essi Dio aveva già chiamato a sé, due anni fa, il maggiore « Guido », religioso dei Fatebenefratelli, principale tramite al caro Giuseppe per l'entrata nella vita religiosa.

Frequentò la scuola elementare a Pinerolo. All'età di 16 anni circa emigrò in Argentina, dove rimase parecchi anni; in seguito, dopo una permanenza in Italia, si recò in Etiopia e precisamente ad Addis Abeba, dove si dedicò al lavoro dei campi, al trasporto merci ed all'arte del



cuoco, professione questa che continuò in Congregazione per tutta la sua vita.

Fece l'aspirandato a S. Tarcisio, col caro don Virginio Battezzati, nel 1946; il noviziato a Villa Moglia (Chieri) nell'anno 1947 e 1948; qui emise la prima Professione il 16-8-1948. Nella domanda per la prima Professione scriveva: « È mio desiderio di farmi Salesiano, figlio devoto di Don Bosco, adempiere i miei doveri da religioso, ed essere utile alla Congregazione ». Nella richiesta di rinnovare i voti scriveva: « Sarebbe mio desiderio militare per tutta la vita e servire fedelmente Don Bosco ».

Il Consiglio della Casa di noviziato esprimeva questo giudizio: « Già provato dalla vita, è deciso ad attuare la sua vocazione »; e veramente l'attuò.

Dal 1948 al 1956 lo incontriamo a Novi Ligure, e dallo stesso anno (1956) al 1960, sempre come cuoco, a Villa Moglia.

Dal 10-9-1960, per sei anni svolge il suo lavoro di cuoco e provveditore nella nostra Casa di Ulzio; quindi, dal 18-8-1966 fino alla sua morte, compie il suo impareggiabile servizio presso la Comunità Salesiana del Vaticano. Trentun anni di lavoro, unicamente a favore del prossimo: la morte lo coglie sulla breccia.

Voler tracciare la vera identità di questo nostro Confratello non è certamente facile. La sua vita, sempre lineare, potrebbe rispecchiarsi in due frasi: puntualità cordiale e disponibilità generosa.

Sempre al suo posto: per le pratiche di pietà, come per il suo lavoro. Credo che nessuno possa dire che nel suo servizio abbia fatto aspettare né il Signore, né i Confratelli: e tutto ciò con il sorriso sulle labbra, disposto sempre a dare il suo contributo per l'allegria della Comunità.

Disponibilità generosa: non è facile essere sempre pronti anche agli imprevisti. In questi anni, all'annuncio: « Primo, ci sono 2, 3, 4 persone in più a pranzo o a cena », mai è uscita da lui la più piccola parola d'impazienza. La sua risposta solita era: « y va bien » (ricordo dello spagnolo imparato in Argentina), accompagnata da un sorriso.

Alla sua età (72 anni) non mancavano i naturali acciacchi: dolori reumatici, particolarmente alla spalla sinistra, frequente asma, che spesso lo obbligava a notti insonni, flebite: tutto ciò mai gli impedì la puntualità, né il generoso servizio.

Per questa Casa è certamente una grossa perdita, anche se ci consola la sua sicura protezione, il suo affetto per ciascuno di noi, cordialmente ricambiato.



Prima di concludere voglio ripetere il mio sentito grazie a tutti i Confratelli, parenti ed amici, che ci hanno circondato di premure in questa prova, ed hanno avuto un gesto di affetto per il nostro caro Giuseppe Primo.

Rinnovo ai suoi fratelli, particolarmente alla sorella, sig.ra Teresa, il cordoglio di questa Comunità.

Mentre nuovamente lo raccomando alle vostre generose preghiere, vi invito a pregare il buon Dio perché mandi molti altri Confratelli della sua tempra, e perché faccia scendere su ciascuno di noi le sue benedizioni.

Vogliate avere un ricordo particolare anche per questa Casa, e per chi si professa

Sac. ANDREA TOTI
Direttore

Città del Vaticano, 20 aprile 1979.

